Primo processo per pirateria aerea in Italia

Sette anni e mezzo a Raf Minichiello

La sentenza del tribunale più grave delle richieste del Pubblico Ministero – Due anni condonati – Il pianto della madre

Sette anni e mezzo di carcere per Raf Minichiello il «marine volante» che nel novembre dello scorso anno dirottò un Boeing della TWA per fuggire dagli Stati Uniti. È questa la prima sentenza che viene pronunciata in Italia per un episodio di pirateria aerea. I giudici della terza sezione del tribunale penale di Roma presieduti dal dottor Giovanni Salemi dopo quattro ore di camera di consiglio hanno emesso un verdetto che cadeva nettamente al di sotto delle richieste avanzate dal pubblico ministero che aveva domandato nella sua requisitoria una condanna di dieci anni e cinque mesi. I giudici però hanno condonato al «marine» sei anni e l'intera multa (60.000 lire) che avevano aggiunto alla pena detentiva. La condanna effettiva è quindi di sei anni e mezzo di prigione.

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio gli avvocati difensori Giuseppe Sigillo e Edmondo Zappacosta hanno svolto le arringhe difensive. Una folla di cronisti, fotografi, operatori TV e cinematografici curiosi ha seguito per oltre tre ore il dibattito che ha permesso a questi due difensori di ridimensionare l'epilogo di cui fu protagonista Italo Minichiello, mettendo in luce i caratteri romantici e patetici del personaggio. Minichiello in realtà voleva fare il «marine» e quando non ci riuscì decise di arruolarsi nell'esercito americano. Ma anche in quest'ultima esperienza il giovane non riuscì a trovare la sua strada. Fu congedato per motivi di salute e tornò a casa. Ma anche in famiglia non trovò quella comprensione che cercava. Decise di partire per il Vietnam. Ma anche in quella guerra non trovò quella comprensione che cercava. Decise di tornare a casa. Ma anche in quella occasione